

## Spazio per Una foto di copertina "aud002-Milano-Melzi "

### aud002-Milano-Melzi indici-BiblioV3

aud002-Milano-Melzi  
3045 parole, versione del           aggiornato il  
il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/aud002-Milano-Melzi.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/aud002-Milano-Melzi.pdf) - Questo testo ripercorre la storia della nobile casata milanese dei Melzi, intrecciandone le vicende familiari con i drammatici eventi sociali e giudiziari che segnarono la Milano del passato.

la fonte: - [redigio.it/BiblioV3/aud002-Milano-Melzi.mp3](http://redigio.it/BiblioV3/aud002-Milano-Melzi.mp3)

[redigio.it](http://redigio.it)  
[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - Lo scaffale nr. 1  
[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) -Lo scaffale nr. 2  
[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - lo scaffale nr. 3

## indici

aud002-01-Milano-Melzi - Questo testo ripercorre la storia della nobile casata milanese dei Melzi, intrecciandone le vicende familiari con i drammatici eventi sociali e giudiziari che segnarono la Milano del passato.

aud002-02-Milano-Melzi - La casata dei Melzi, il rogo di Caterina la Strega. La devastazione del prestin del Scansche e la contrada dei meravigli.

aud002-03-Milano-Melzi - Casata dei Melzi. - La Casata dei Melzi è stata una storica famiglia milanese che ha dato alla città una lunga serie di uomini d'armi e di lettere

aud002-04-Milano-Melzi - Caterina la Strega. - Caterina la Strega , il cui vero nome era Caterina da Broni , fu una domestica presso la casa dell'importante famiglia Melzi a Milano all'inizio del XVII secolo.

aud002-05-Milano-Melzi - Inquisizione e stregoneria. - Sulla base delle fonti fornite, il tema dell'Inquisizione e della stregoneria emerge con particolare tragicità attraverso la vicenda della famiglia Melzi a Milano, in un'epoca definita "tristissima" per il crudele influsso di queste credenze

aud002-06-Milano-Melzi - Tumulti del pane. - I tumulti del pane (o rivolte per la carestia) descritti nelle fonti si riferiscono a una violenta sollevazione popolare avvenuta a Milano nel 1617, causata dal diffuso timore di una grave carestia

aud002-07-Milano-Melzi - Congiura degli Sforza. - La congiura contro Galeazzo Maria Sforza fu un evento drammatico che si consumò all'interno della chiesa di Santo Stefano a Milano, dove il Duca cadde sotto i colpi di pugnale di tre congiurati: Giovanni Andrea Lampugnani, Girolamo Olgiati e Carlo Visconti

**aud002-01-Milano-Melzi - Questo testo ripercorre la storia della nobile casata milanese dei Melzi, intrecciandone le vicende familiari con i drammatici eventi sociali e giudiziari che segnarono la Milano del passato.**

Questo testo ripercorre la storia della nobile casata milanese dei Melzi, intrecciandone le vicende familiari con i drammatici eventi sociali e giudiziari che segnarono la Milano del passato. Il racconto mette in luce il contrasto tra il prestigio politico della famiglia e l'oscurità dei tempi, soffermandosi sulla tragica condanna di Caterina da Broni, una servitrice giustiziata per stregoneria dopo le accuse del senatore Alvisio Melzi. La narrazione si sposta poi verso le tensioni popolari e le congiure politiche locali, citando la rivolta del "prestin di Scansc" e il violento destino di Francesco Meravigli. Attraverso questi episodi, l'autore delinea un affresco storico vivido e crudele, dove il potere nobiliare si scontra costantemente con la superstizione, la carestia e la giustizia sommaria. - aud002-Milano-M

**aud002-02-Milano-Melzi - La casata dei Melzi, il rogo di Caterina la Strega. La devastazione del prestin del Scansche e la contrada dei meravigli.**

www.redigiio.it e la storia continua con altre storie milanesi. La casata dei Melzi, il rogo di Caterina la Strega. La devastazione del prestin del Scansche e la contrada dei meravigli.

La famiglia si diede a Milano una lunga serie di uomini di armi e di lettere. Giovanni ne fu capostipite, fu amico di Francesco Sforza che lo fece consigliere ducale. Ebbe familiarità con Leonardo da Vinci, cui diede frequentemente e dal quale ebbe consigli per il rinnovamento del castello del Vaprio. Il lustro della casata dei Melzi fu macchiato da una raccapricciante avventura proprio nel palazzo di via Santa Maria Segreta nell'epoca tristissima in cui anche in Italia imperversò il crudele influsso della stregoneria nella quale credevano anche gli

uomini di mente superiore e illuminata come Alvisio Melzi. Caduto questo ammalato, senza che i medici potessero capire male, qualcuno gli suggerì che con perverso animo, di guardarsi dalla servente una Caterina da Broni, quarantenne, ma sembra non aliena dal fare e dal suo ricevere garanie amoroze. Infatuato dal sospetto Credulo fino alla pazzia, il senatore Alvisio, quale uomo di legge e membro della Santa Inquisizione, ottenne di tradurre la capitata sotto accusa di maleficio davanti al tribunale ordinario. Durante la tortura l'insignificante Ancella mise di essersi essersi venduta al diavolo, di avere con lui mangiato, ballato, trescato enorigi sessuali, da pregato e ucciso. Il Senato lo condannò all'estremo supplio e poiché l'accusatore Albisio Mzi era un personaggio illustre, il supplio ebbe una particolare solennità. Il registro dei nobili scolari di San Giovanni decollato alla data del 4 marzo 1617 riporta: "Giustizia fatta sulla vetra fu una Caterina D'Abroni per strega, la quale aveva malefiziato il senatore Mzi e prima fu condotta sopra un carro e tenagliata. Durante lo stesso anno altre vicende turbarono da casa Mezzi di via Santa Maria Segreta. La più grave fu la sollevazione del popolo contro la paura della caristia e che comminò con la devastazione del forno delle grucce. Il prestin del Scanch così ebbe narrata dal Manzoni. La folla minacciosa si assebò turbolenta davanti al portale di Casamezzi, dove appunto era da pochi mesi vicario di provigione il giovane Ludovico Melzi, figlio di Alvisio, desiderosa di averlo fra le mani e malamente trattarlo. Terminò però la sua vita in pace e sposatosi nel conna Anna Maria Coletti ne ebbe 17 figli di cui 11 maschi e ne continuarono degnamente il nome. La contrada di Santa Maria segreta sboccava nella via dei meravigli che portava a una grossa arteria di traffico da Porta Magenta, allora porta Bercellina al Cordusio. Il nome di questa contrada viene delle case dei mirabili o meraviglia o meravigli prospera e potente ma anche prepotente. Un Francesco Meravigli era credenziere educare quando Galeazzo Maria Sforza cade nella sua chiesa di Santo Stefano sotto il pugnale dei congiurati assettati più di gloria che di vendetta. È noto quanto tra Logicamente finì quella congiura alla quale facevano capo un Olgiati, un lampugnani, un Visconti.

Mentre il Lampugnani e il Visconti vennero trucidati nello stesso tempio, pietosa fu la sorte di Lati, riuscito per un primo tempo a sottrarsi alla furia bestiale del popolo e alle immediate vendette della casa duale. Respinto dal padre, dagli amici non ridotti dal delitto, fu tutto impaurito dal timore di essere imputato di correttezza. Braccato dagli sbirri e dalle spiegraziate travestito dal sacerdote entrò nell'abitazione dell'orefice della flore o sbattè a caso in una povera servente che non esitò per amore di Gesù di nascondere. Ma qualcuno lo disse a Meravigli che non poteva fare a meno di consegnare l'infelice al capitano di giustizia, certamente allettato da una taglia da 500 ducati d'oro che poi spartì con l'orefice. Loggiato dopo atroci torture finì a pezzi supportando la sua sorte con virile fermezza, così come gli avevano insegnato le letture di Plutarco. Aveva 23 anni e qual sorte ebbe l'umile domestica, ignota martire della carità. Tragica fine ebbe più tardi Meravigli che venuto a Diverbio per rivalità d'amore con un cortigiano del Duca lo uccise. Chiuso in castello, tre giorni dopo il suo corpo decapitato pendeva alla torre del broletto.

### **aud002-03-Milano-Melzi - Casata dei Melzi. - La Casata dei Melzi è stata una storica famiglia milanese che ha dato alla città una lunga serie di uomini d'armi e di lettere**

La Casata dei Melzi è stata una storica famiglia milanese che ha dato alla città una lunga serie di uomini d'armi e di lettere

. La loro residenza principale si trovava nel palazzo di via Santa Maria Segreta

.  
Figure Prominenti e Legami Illustri

Giovanni Melzi: Considerato il capostipite della casata, fu un personaggio di grande rilievo, amico di Francesco Sforza e suo consigliere ducale

. Giovanni ebbe inoltre una stretta familiarità con Leonardo da Vinci, con il quale si consultò frequentemente ricevendone consigli per il rinnovamento del castello di Vaprio

.  
Alvisio Melzi: Senatore, uomo di legge e membro della Santa

Inquisizione

. Nonostante fosse considerato una mente illuminata, rimase coinvolto nel clima di superstizione legato alla stregoneria che imperversava all'epoca

.  
Ludovico Melzi: Figlio di Alvisio, ricoprì la carica di vicario di provvigione

. Sposò Anna Maria Coletti, dalla quale ebbe 17 figli (di cui 11 maschi), che assicurarono la continuazione del nome della famiglia

.  
Il Processo a Caterina la Strega

Il prestigio della famiglia fu segnato da una tragica vicenda giudiziaria iniziata quando il senatore Alvisio Melzi cadde ammalato

. Non riuscendo i medici a diagnosticare il male, Alvisio si convinse di essere stato vittima di un maleficio da parte della sua serva, Caterina da Broni

. Sfruttando il suo ruolo nell'Inquisizione, Alvisio la trascinò davanti al tribunale ordinario dove, sotto tortura, la donna confessò di essersi venduta al diavolo

. Caterina fu condannata al patibolo e giustiziata il 4 marzo 1617 sulla Vetra, dopo essere stata martirizzata su un carro

.  
Le Sommosse del Pane e Alessandro Manzoni

Sotto la guida di Ludovico Melzi, la casa di via Santa Maria Segreta fu teatro di momenti di grande tensione durante le rivolte popolari per la carestia

. La folla inferocita, dopo aver devastato il "forno delle grucce" (il prestin del Scansc), assediò il portale di Casa Melzi cercando di colpire Ludovico, episodio che viene ricordato anche nelle opere di Alessandro Manzoni

.  
Contesto Territoriale

Il palazzo dei Melzi sorgeva nella contrada di Santa Maria Segreta, che sboccava nella via dei Meravigli

. Quest'ultima era un'importante arteria che collegava la zona di Porta Magenta (allora Porta Vercellina) al Cordusio

. La zona era condivisa con altre famiglie potenti come i Meravigli,

anch'essi protagonisti di cronache turbolente legate a congiure e rivalità cittadine

Quali furono i consigli di Leonardo per il castello di Vaprio?  
Che fine fece l'umile domestica che aiutò l'Olgiati?  
Qual era il legame tra i Meravigli e i congiurati Sforza?

**aud002-04-Milano-Melzi - Caterina la Strega. - Caterina la Strega , il cui vero nome era Caterina da Broni , fu una domestica presso la casa dell'importante famiglia Melzi a Milano all'inizio del XVII secolo.**

Caterina la Strega , il cui vero nome era Caterina da Broni , fu una domestica presso la casa dell'importante famiglia Melzi a Milano all'inizio del XVII secolo.

La sua storia rappresenta una "avventura raccapricciante" che macchiò la reputazione del lignaggio Melzi in un periodo in cui si credeva diffusamente, persino tra l'élite intellettuale, che la crudele influenza della stregoneria fosse infondata.

I dettagli principali riguardanti la sua vita e la sua morte includono:  
L'accusa: Il caso ebbe inizio quando il senatore Alvisio Melzi , avvocato e membro della Santa Inquisizione , si ammalò di una misteriosa malattia che i medici non riuscirono a identificare.

Influenzato dalle superstizioni dell'epoca, Alvisio giunse a sospettare che Caterina, allora quarantenne circa, gli avesse fatto un incantesimo.

Il processo e la tortura: nonostante fosse un uomo di legge, il sospetto di Alvisio si trasformò in una "follia" che lo portò a portare Caterina davanti a un tribunale ordinario con l'accusa di stregoneria ( maleficio ).

Sotto la coercizione della tortura , Caterina confessò vari crimini soprannaturali, tra cui aver venduto la sua anima al diavolo , aver avuto rapporti sessuali con lui e aver usato la preghiera per commettere un omicidio.

L'esecuzione: Poiché il suo accusatore era una figura così illustre, l'esecuzione di Caterina fu trattata con "particolare solennità". Il 4 marzo 1617 fu condotta in processione su un carro per le strade e torturata con tenaglia rovente prima di essere messa a morte presso la Vetra di Milano.

Questo tragico evento si verificò nello stesso anno in cui la famiglia Melzi dovette affrontare ulteriori sconvolgimenti, tra cui le famose rivolte del pane (la "devastazione del panificio delle stampelle") scatenate dal timore della carestia, un evento poi narrato da Alessandro Manzoni.

Quali furono i reati sovranaturali confessati sotto tortura?  
Chi altro in famiglia fu coinvolto in tumulti storici?  
Come si collega questa vicenda ai romanzi di Manzoni?

**aud002-05-Milano-Melzi - Inquisizione e stregoneria. - Sulla base delle fonti fornite, il tema dell'Inquisizione e della stregoneria emerge con particolare tragicità attraverso la vicenda della famiglia Melzi a Milano, in un'epoca definita "tristissima" per il crudele influsso di queste credenze**

Sulla base delle fonti fornite, il tema dell'Inquisizione e della stregoneria emerge con particolare tragicità attraverso la vicenda della famiglia Melzi a Milano, in un'epoca definita "tristissima" per il crudele influsso di queste credenze

Ecco i punti chiave riguardanti l'Inquisizione e la stregoneria che emergono dai documenti:

La pervasività della superstizione: Il fenomeno della stregoneria non riguardava solo i ceti popolari, ma influenzava anche "uomini di mente superiore e illuminata"

Un esempio emblematico fu il senatore Alvisio Melzi, uomo di legge e lui stesso membro della Santa Inquisizione, che pure si lasciò convincere di essere vittima di un maleficio

.  
L'origine del sospetto: Quando Alvisio Melzi cadde malato senza che i medici riuscissero a formulare una diagnosi, il sospetto cadde su una serva quarantenne, Caterina da Broni

. L'accusa formale fu quella di maleficio, ovvero l'aver causato la malattia del nobile attraverso arti magiche

.  
Il ruolo del Tribunale e la Tortura: In quanto membro dell'Inquisizione, Alvisio Melzi ottenne che la donna venisse processata davanti al tribunale ordinario

. Durante il processo, Caterina fu sottoposta a tortura, pratica che la portò a confessare crimini tipici dell'immaginario demonologico dell'epoca: l'essersi venduta al diavolo, aver partecipato a balli e orge sessuali con lui, e aver commesso omicidi

.  
L'esecuzione pubblica: La sentenza contro Caterina da Broni fu eseguita il 4 marzo 1617

. Data l'importanza dell'accusatore, il supplizio ebbe una "particolare solennità"

. La donna fu condotta su un carro, tormentata con le tenaglie ("tenagliata") e infine giustiziata presso la Vetra, luogo deputato alle esecuzioni a Milano

.  
Le fonti evidenziano come l'apparato giudiziario dell'Inquisizione e del Senato venisse utilizzato per dare veste legale a timori irrazionali, portando alla condanna a morte di figure marginali, come l'umile Caterina, sulla base di confessioni estorte con la forza

.  
Quali torture subì Caterina prima dell'esecuzione alla Vetra?

Come reagì il popolo milanese alla carestia nello stesso anno?

Chi era il figlio di Alvisio coinvolto nei tumulti popolari?

**aud002-06-Milano-Melzi - Tumulti del pane. - I tumulti del pane (o rivolte per la carestia) descritti nelle fonti si riferiscono a una violenta sollevazione popolare avvenuta a Milano nel 1617, causata dal diffuso timore di una grave carestia**

I tumulti del pane (o rivolte per la carestia) descritti nelle fonti si riferiscono a una violenta sollevazione popolare avvenuta a Milano nel 1617, causata dal diffuso timore di una grave carestia

.  
Ecco i dettagli principali emersi dai documenti:

L'assalto ai forni: L'evento culminante della rivolta fu la devastazione del cosiddetto "forno delle grucce", noto anche come prestin del Scanch

. Questo episodio specifico è ricordato per essere stato narrato anche da Alessandro Manzoni

.  
Il bersaglio della folla: La rabbia popolare si scagliò contro la famiglia Melzi. Una folla turbolenta e minacciosa si radunò davanti al portone di Palazzo Melzi, in via Santa Maria Segreta

. L'obiettivo della protesta era il giovane Ludovico Melzi, figlio di Alvisio, che da pochi mesi ricopriva la carica di vicario di provvigione

. La folla desiderava "averlo fra le mani e malamente trattarlo", ritenendolo probabilmente responsabile della gestione delle scorte alimentari durante la crisi

.  
Contesto storico: Questi disordini turbarono profondamente la casa dei Melzi nello stesso anno in cui la famiglia era già stata scossa da un altro evento tragico: il processo e l'esecuzione per stregoneria di Caterina da Broni (avvenuta il 4 marzo 1617), accusata di aver "malefiziato" il senatore Alvisio Melzi

.  
Esito personale: Nonostante il pericolo corso durante i tumulti, le fonti riportano che Ludovico Melzi riuscì a terminare la sua vita in pace, sposando Anna Maria Coletti e avendo ben 17 figli

.  
Qual era il legame tra i Melzi e Leonardo da Vinci?

**aud002-07-Milano-Melzi - Congiura degli Sforza. - La congiura contro Galeazzo Maria Sforza fu un evento drammatico che si consumò all'interno della chiesa di Santo Stefano a Milano, dove il Duca cadde sotto i colpi di pugnale di tre**

## **congiurati: Giovanni Andrea Lampugnani, Girolamo Olgiati e Carlo Visconti**

La congiura contro Galeazzo Maria Sforza fu un evento drammatico che si consumò all'interno della chiesa di Santo Stefano a Milano, dove il Duca cadde sotto i colpi di pugnale di tre congiurati: Giovanni Andrea Lampugnani, Girolamo Olgiati e Carlo Visconti

. Secondo le fonti, i tre erano mossi più dalla ricerca della gloria che dal desiderio di vendetta

. L'esito della congiura fu tragico per tutti i partecipanti:

Lampugnani e Visconti vennero uccisi immediatamente all'interno del tempio dalla folla e dalle guardie

. Girolamo Olgiati, invece, riuscì inizialmente a fuggire alla "furia bestiale del popolo" e alle vendette della casa ducale

. Cercò rifugio presso il padre e gli amici, ma fu respinto da tutti per il timore di essere accusati di complicità

. Travestito da sacerdote, Olgiati trovò protezione presso l'abitazione di un orefice grazie a una povera servente

. Tuttavia, venne denunciato da Francesco Meravigli (all'epoca credenziere ducale), il quale consegnò il giovane al capitano di giustizia per riscuotere una taglia di 500 ducati d'oro, poi spartita con l'orefice

. Olgiati affrontò la morte a soli 23 anni con "virile fermezza", supportando atroci torture prima di essere giustiziato (finito a pezzi), ispirandosi agli esempi di virtù appresi dalle letture di Plutarco

. Un dettaglio ironico e tragico riportato dalle fonti riguarda la fine di Francesco Meravigli, l'uomo che aveva tradito Olgiati: qualche tempo dopo, a causa di una rivalità amorosa con un cortigiano del Duca, lo uccise e finì egli stesso decapitato alla torre del Broletto

. Infine, le fonti collegano indirettamente questi eventi alla famiglia

Melzi: Giovanni Melzi, capostipite della casata, era stato un intimo amico e consigliere ducale di Francesco Sforza, il padre di Galeazzo Maria

. Qual era il ruolo della famiglia Melzi nella Milano sforzesca?

Cosa accadde durante il processo per stregoneria a Caterina da Broni?

Quali furono le conseguenze della carestia descritte dal Manzoni?